ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 28 Novembre 1917* — MATTINO NUM. 330

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie L.	16,00	8,20	4,20	1,50
Estero . . . Fr.	32,00	17,70	9,—	3,20

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 5

Arretrati dell'anata 0,10; anate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Le fanterie e gli alpini riaffermano il loro fulgidissimo valore nella difesa

COMANDO SUPREMO, 27.

Nel pomeriggio di ieri il nemico, dopo avere battuto con furioso bombardamento la nostra posizione di Col della Berretta ad est della Val di Brenta, vi lanciò contro, con attacco in massa, le fanterie di una intera Divisione. La lotta si volse accanitissima e i difensori, isolati da un violentissimo fuoco di interdizione, avrebbero forse dovuto finire col soccombere al numero e alla violenza degli attaccanti, se i loro rincalzi, fieri siciliani della vecchia e gloriosa brigata Aosta (5° e 6° fanteria), riparti del 94° fanteria (Brigata Messina) e del battaglione alpini Val Brenta, non fossero accorsi tempestivamente. Attraversata di slancio la zona mortale, le nostre truppe piombarono con impeto irresistibile sull'avversario e, travoltolo, lo obbligarono a ritirarsi con gravissime perdite e lasciando prigionieri.

Un successo delle nostre truppe in Albania

ALBANIA. – Nella notte sul 26 il nemico forzò il passaggio dell'Osum fra Ciapan e Kobkara (sud-est di Berat) attaccando le nostre bande albanesi ivi dislocate. Truppe regolari, prontamente intervenute, ricacciarono l'avversario infliggendogli forti perdite.

DIAZ.

Guerra di assedio
Il caposaldo del Grappa

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

COMANDO SUPREMO, 27.

Dopo la violenta battaglia del 25 sulle linee a nord del Grappa, la nostra situazione militare non è mutata. Un altro giorno è dunque trascorso a nostro vantaggio. Benchè infatti il tempo si conservi relativamente buono, ci avviciniamo, in montagna, alla stagione delle nevi, che ostacolerà grandemente il movimento delle truppe, dei carreggi, delle artiglierie in tutte le retrovie montane del nemico. Fino ad oggi la neve caduta qua e là raggiunge pochi centimetri. Ad ogni modo, una tale clemenza di tempo è relativa. Così l'offensiva, come la difensiva lungo le valli e le barriere degli altopiani sono sottoposte agli estremi rigori notturni, alle nebbie, ai venti. Le operazioni non possono che subire qualche lentezza. La zona che richiama più vivamente la nostra attenzione è sempre tra il Brenta e la Piave, sottoposta ai colpi ripetuti dell'armata di Krobatin, la quale, sostenuta alla sua sinistra dalle divisioni di Below, il riallaccia alla destra con l'armata di Conrad, attraverso la conca di Feltre-Primolano, che rimane al nord delle nostre difese fra Brenta e Piave. In un primo tempo parve che Conrad volesse irrompere dalle sue posizioni verso la stretta del Brenta, ma, operatosi il congiungimento delle due armate, il compito principale della rottura del fronte montano fu assegnato all'armata di Below, mentre i sanguinosi assalti delle truppe di Conrad si infrangono contro la nostra poderosa sistemazione difensiva ad ovest del Brenta. Quasi tutto il peso della manovra nemica posa sulle spalle del feld-maresciallo Krobatin, l'ex-ministro della guerra austriaco, promosso all'alto grado recentemente non per grandi battaglie ingaggiate e vinte, ma perchè, dopo la rottura degli sbarramenti di Plezzo e Caporetto eseguita dall'armata di Below fra il 23 e il 25 ottobre, la facile avanzata di Krobatin indusse le nostre truppe della Carnia e del Cadore, minacciate di fianco, a ritirarsi da quelle formidabili difese montane, che facevano fronte a nord. Disceso con la sua armata nella conca di Feltre, Krobatin ha cominciato, una decina di giorni or sono, l'attacco metodico dei nostri sbarramenti montani a sud della linea Primolano-Feltre, avanzando con grandi masse nel modo che già conosciamo, ma con risultati limitati all'occupazione di alcuni luoghi tutto attorno al massiccio del Grappa.

In questa zona la nostra difesa contende il terreno palmo a palmo. La nostra linea segue un andamento bizzarro comandato dalla natura del terreno, dalla molteplicità delle vallette. Ma, in complesso, attorno al Grappa è costituito un saliente che faceva capo a nord a Fontana Secca e ha la sua base sulla linea fra il Grappa e il Pallone. Gli attacchi nemici del 25, tutti infrantisi contro l'inattaccabile resistenza, puntavano appunto a est, a nord e a ovest di questo triangolo. Dal Prassolan il nemico cerca di irrompere oltre Pertica; da Fontana Secca cerca di spingersi avanti sul Solarol e vorrebbe impossessarsi delle nostre difese sullo Spinoncia. Siamo dunque in piena guerra di assedio, e se la resistenza su queste posizioni continua così meravigliosa, il massiccio del Grappa finirà col costituire il cardine dell'attuale linea e specialmente un caposaldo di tutto il nostro fronte montano.

LUIGI AMBROSINI.

Il grave compito degli italiani

Londra, 27, sera.

La «Westminster Gazette» scrive: «Rileviamo che nei comunicati tedeschi vi è un cambiamento di tono significativo circa il fronte italiano. Un corrispondente dice: «Attacchi italiani falliranno». La variazione nella frasseologia rende un'idea esatta della situazione. Gli attacchi tedeschi sono respinti ovunque, e, secondo il loro uso, i tedeschi trasferiscono lo sforzo dei loro assalti successivi in un attacco del loro avversario. Gli italiani hanno dinanzi a loro un compito che assorbe tutte le loro forze. Ma contro gli sforzi del nemico gli italiani sanno che dietro il loro fronte gli alleati raggruppano un esercito bene equipaggiato e prevale che farà più che controbilanciare i rinforzi che i tedeschi possono inviare attraverso le difficili strade dalle quali debbono adesso far passare le loro munizioni ed i loro rifornimenti». (A. S.).

Nuovi rinforzi nemici
al comando di Kraus

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

COMANDO SUPREMO, 27.

Il nemico continua nel suo sistema dei colpi successivi. Interrotta sulla Piave la marcia dell'avversario tendente a impadronirsi sui monti le nostre armate del Trentino, fallito il tentativo di Conrad di precipitarsi su Thiesano e tagliar fuori la terza armata italiana, Krobatin ha iniziato la colossale impresa di isolare il Grappa e gettarci nella pianura. Conoscemmo di tale azione i precedenti, che culminarono nella sanguinosa, vittoriosa giornata del 25. Dal 17 al 22 Krobatin picchiava sulla destra della nostra quarta armata nel settore Monfenera-Tomba. Non riuscendo a sfondare, il 25 lanciava quattro divisioni contro il centro nel settore di Pertica-Solarolo-Spinoncia. Ributtato, eccolo, ieri 26, scagliare nuove masse contro la sinistra al Colle della Berretta. L'assalto della divisione «Edelweis» raggiunse qualche elemento della nostra linea, ma venne respinto nel pomeriggio da magnifici contrattacchi colla ripresa completa della posizione. Anche in questa battaglia rifulse lo spirito combattivo e la resistenza delle truppe italiane. Sembra, da voci raccolte nella stampa nemica, che in questo settore siano giunti nuovi rinforzi austro-germanici comandati dal generale Kraus. La lotta continua. Stamane tuonavano sulla bassa Piave le artiglierie di Borgoricc.

GIOVANNI CORVETTO.

"Situazione confortante"

(servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, sera.

Il *Matin* pubblica: «A giudizio delle personalità più competenti, la situazione dell'esercito italiano è estremamente confortante. E' esatto che le truppe dei nostri Alleati sono moralmente rinfrancate e militarmente ricostituite. Certo però non sono ancora al termine della prova. Vi è, in ogni caso, oggi una probabilità grandissima che la Piave inferiore non sarà traversata dal nemico e che gli italiani non saranno costretti, come si era temuto in un primo momento, ad arretrarsi molto più lontano, abbandonando all'aggressore l'intero Veneto».

Il generale Foch, tornato qui da 48 ore, conferma nelle sue conversazioni questa impressione di ottimismo. Marcello Hutin crede di poter affermare che l'impressione predominante nei circoli militari sulle intenzioni tedesche per gli altri fronti si riassume così: I tedeschi vorrebbero prima della fine dell'anno riscattare i territori conquistati dai francesi nell'Alsazia. Il Kronprinz, vinto a Verdun, vinto al Chemin-des-Dames, sarebbe lasciato libero di assicurarsi una rivincita tra i Vosgi e la frontiera Svizzera. Il Kronprinz bavarese, Rupprecht si sforzerebbe contemporaneamente all'ala sinistra britannica di liberarsi dalla minaccia incisa contro Gand, Lilla e Cambrai.

Nella sua chiosa quotidiana alla situazione militare il critico del «Temps», relativamente all'impressione della quale il maggiore Moraht si fa eco, circa il corso ulteriore delle operazioni in Italia, scrivendo nella «Deutsche Tages Zeitung» «se l'impazienza eccessiva non sarebbe indicata a fortificare la nostra volontà di vincere», osserva di non credere che gli ultimi comunicati tedeschi ed austriaci possano calmare molto quelle inquietudini. «Questi comunicati mancano di precisione — scrive il critico, — limitandosi a dire che nei combattimenti locali le loro truppe ottennero vantaggi che hanno conservato malgrado i contrattacchi italiani. Ciò è insufficiente a metter fine alle inquietudini che si manifestano in Germania, dove si domandano quale piega prenderanno le cose quando alle truppe italiane, che lasciano già a fermare i loro nemici, si uniranno i Corpi francesi e britannici».

D. B.

Le direttive di Hindenburg

Roma, 27, notte.

Il «Giornale d'Italia» pubblica dalla zona di guerra in data del 27: «Le direttive della battaglia sul nostro fronte sono di Hindenburg. Ne abbiamo la conferma da un ufficiale austriaco. Per quanto Hindenburg abbia già ordinato la costruzione di grandi opere difensive al Tagliamento, alle quali sono addette le popolazioni italiane ed i nostri prigionieri, è certo che egli vorrà che le sue truppe raggiungano al più presto quella prima meta della quale parlano assolutamente le gazzette nemiche: Bassano. Sarebbe vano sperare che il nemico, dopo i suoi tentativi infruttuosi, possa rassegnarsi alla definitiva rinuncia del suo piano, al quale esso assegna la virtù taumaturgica della pace. Già le sue artiglierie sono ormai tutte piazzate. Anche i grossi calibri hanno cominciato ieri l'altro i loro tiri. Il nemico non ha alcuna preoccupazione di parsimonia del suo effettivo. Pensa soltanto a portare le sue masse avanti, per poter raggiungere al più presto la pianura veneta. L'orgoglio militare tedesco non consente di interrompere la partita. Perciò esso rinnoverà i suoi sforzi in una seconda e più grave Verdun. Vicino ai nostri soldati attenderanno il nuovo urto nemico le truppe alleate».

Il saluto di Orlando
al popolo francese

Parigi, 27, notte.

Il presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, ha diretto all'*Agenzia Havas* il seguente messaggio:

«In quest'ora le belle, prodi e valorose truppe di Francia già sono schierate in linea a fianco delle truppe italiane; già forse generoso sangue francese bagna la terra d'Italia. Con fervido sentimento di affetto, la questa rinnovata fraternità d'armi che richiama i gloriosi ricordi delle campagne di Crimea e di Lombardia, noi riaffermiamo più salda che mai la nostra ardente, inimutata fede nella comune vittoria. Ardua è l'ora, aspro il cimento, ma i nostri cuori sono ben saldi e i nostri nervi ben temprati. La libertà dei popoli e la civiltà del mondo non possono essere sopraffatte dalla barbarie, e noi sentiamo di difendere quanto di più alto, di più generoso e di più grande può esservi nel mondo. In questa fede palpitano ora più che mai gli animi nostri; in questa fede invio il mio più ardente saluto al popolo di Francia.

«Orlando».

Venezia e la sua difesa

Roma, 27, notte.

L'*Agenzia Volta* pubblica: «Secondo notizie di ottima fonte, dimentre scorsa essendosi diffusi nella popolazione di Venezia la voce che gli austriaci, per mezzo di messaggi, avevano annunziato che quel giorno avrebbero assistito alla Messa in S. Marco, una folla immensa gremiva la Basilica, recatasi insieme all'alzare della vittoria per celebrare insieme la resistenza italiana, che viene lontana dalla città la minaccia nemica. Dalla stessa fonte risulta che Venezia vive in una calma assoluta, qualunque giunga allo eco delle voci della battaglia, che infuria sulla bassa Piave. L'attività e il valore dei reparti di marina, che difendono questa zona paludosa con battaglioni, rastrellamento di barche, motoscafi e storni di idrovolanti e di siluranti, meritano il più alto elogio. Le milizie organizzate ed educate alla guerra nelle paludi delle zone di Monfalcone e di Grado, hanno trasportato alle foci della Piave il loro materiale e lo hanno prontamente adattato alle nuove località, gettando passerelle sulla melma, facendo di ogni argine una trincea, invadendo il dedalo dei canali e mantenendo continuamente un intenso traffico per la via di mare. Così si è fortemente e rapidamente organizzata la difesa del territorio di Venezia, contro la quale, come fra Brenta e Piave, le offese nemiche si sono fino ad oggi infrante».

I giornalisti padovani
al loro posto di combattimento

L'Associazione padovana della Stampa ci manda questa comunicazione: «Il giorno 15 novembre la Presidenza ha stimato costretta a votare questo ordine del giorno: «L'Associazione della Stampa padovana, considerate le insuperabili difficoltà tecniche, che rendono impossibile la regolare pubblicazione dei giornali cittadini, delibera di sospendere temporaneamente le pubblicazioni medesime». All'ordine del giorno si sono conformati immediatamente uno o due i giornali cittadini: *Veneto, Provincia e Libertà*, e non avrebbe potuto succedere cosa diversa, date le condizioni incontrollabili in cui era venuta a trovarsi la stampa padovana in occasione delle inopinate vicende guerresche. In pari tempo, però, i direttori e i principali redattori dei giornali sopra citati sono rimasti, e rimangono ancora, al rispettivo posto di combattimento, nella ferma fiducia di poter presto riprendere l'usato lavoro diurno per la difesa dei sani principi patriottici e per la rivendicazione dei sacrosanti diritti nazionali, che furono, sono e saranno sempre il fondamento principale del loro programma».

La proposta di dichiarar guerra all'Austria
sottoposta al Congresso americano

Washington, 26.

Stone, presidente del Comitato senatoriale per gli affari esteri ha dichiarato che, per semplificare una situazione internale, la migliore soluzione sarebbe quella di dichiarare la guerra all'Austria-Ungheria, alla Bulgaria e alla Turchia. Stone non fu che esprimere i sentimenti dell'opinione pubblica riguardo agli affari della Germania. Perciò la questione sarà sottoposta al Congresso quando si riunirà il 3 dicembre. Stone soggiunse: «Vi è motivo di credere che alcuni contingenti austriaci, quantunque di pochissima importanza, si trovino già sul fronte occidentale e che essi lo lascino, seppure non lasciano già, contro le forze americane. In ogni caso, gli austriaci sono impegnati a fondo contro l'Italia che è nostra alleata allo stesso titolo dell'Inghilterra e della Francia». Stone è d'avviso che la dichiarazione di guerra sia richiesta anche come misura di ordine interno, atta ad impedire lo spionaggio.

L'on. Sonnino a Parigi

Parigi, 27, notte.

E' arrivato stamane il ministro degli esteri italiano, on. Sonnino, con il suo capo gabinetto conte Aldobrandi, ricevuto dall'ambasciatore conte Bonin e dal personale dell'Ambasciata d'Italia. (*Ag. Stef.*).

Attacco tedesco infranto
al bosco di Bourlon

Un telegramma di Re Giorgio ad Haig

Londra, 27, notte

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice: Il nemico ha sferrato un nuovo attacco durante la notte contro le nostre posizioni a nord-est del bosco di Bourlon. L'attacco è fallito.

Il re Giorgio ha inviato al maresciallo Haig il seguente telegramma: «Felicito voi, il generale Rinder e le truppe che presiparano alle felici operazioni in vicinanza di Cambrai. Tutto l'impero ha appreso, con la maggiore soddisfazione, la completa sorpresa del nemico, grazie ai nuovi metodi di guerra che permettono grandi speranze per l'avvenire. Mi è particolarmente grato che i tanks, invenzione puramente britannica, hanno arrecato un'azione così importante nella nostra vittoria. — Giorgio, re e imperatore».

La lotta dall'Aisne alla Mosa

Parigi, 27, notte.

Il comunicato delle ore 15 dice: Attività delle due artiglierie a nord dell'Aisne nel settore Pilain-Pinon. In Champagne un nostro reparto penetrò ieri alla fine della giornata nelle trincee tedesche a nord-est di Branay, e, dopo avere esplorato le posizioni, distrutti i ricoveri e catturato materiale, esso rientrò al completo nelle sue linee. Abbiamo anche operato stamane con successo un colpo di mano ad ovest di Tahure. Sulla riva destra della Mosa abbiamo effettuato ieri sera una riuscita operazione di pattuglia a nord della quota 344, avendo ragione di un punto isolato di resistenza nemica. Abbiamo completato largamente i guadagni ottenuti nel pomeriggio del 25. Sulla riva sinistra un'azione di pattuglia nei dintorni di Hethincourt ci ha permesso di fare prigionieri, fra cui un ufficiale. In Lorena a nord-est di Nomain abbiamo effettuato un colpo di mano e ricondotto prigionieri.

Discorso di lord Robert Cecil
sull'andamento della guerra

Lo stato d'animo della Germania — La Russia e gli avvenimenti d'Italia.

Londra, 27, notte

Lord Robert Cecil, ministro del blocco, in un discorso pronunziato a Norwich, circa lo stato degli animi in Germania, ha dichiarato: «Esso è tale che nessuna legge morale o religiosa potrebbe impedire ai tedeschi di commettere i delitti più abbominevoli per poco che essi ricevano che rispondano agli interessi della Germania. E' questo stato d'animo che dobbiamo combattere, perchè non vi è sicurezza possibile per noi finchè la Germania non sarà definitivamente battuta. La prosperità della Germania è rivolta dalla istituzione dei matrimoni secondari». Lord Robert Cecil non ha intenzione di offendere i suoi uditori spiegando ciò che questa ripugnante istituzione significa. Basta dire che essa colpisce mortalmente ciò che la civiltà cristiana ha compreso di più nobile, cioè l'elevamento della posizione della donna nella società. Questi matrimoni secondari non sono una concessione alle passioni sfrenate dell'animalità, ma un prodotto scientifico destinato a restaurare la potenza della Germania e rendere abbastanza forte per condurre la guerra futura. E' la stessa inevitabilità secondo la quale nessuna legge morale o religiosa deve erigersi contro ciò che si crede sia nell'interesse della Germania. Alcune persone credono che il popolo tedesco desideri la pace. E' facile a rendersi conto che esso la desidera realmente rilevando che esso non consente neppure a restaurare o ad indennizzare il Belgio per gli orrendi crimini commessi dai tedeschi. Abbiamo sfidato i tedeschi a rispondersi e a darci così la prova della loro sincerità, ma non abbiamo ricevuto alcuna risposta dal Governo tedesco. Esso ha oggi la stessa mentalità che aveva quando piombò l'Europa nella guerra. Fino a che tale mentalità non sarà cambiata, saremmo dei criminali se credessimo che può concludersi una pace duratura con una Potenza di tal genere. Il primo dei nostri scopi di guerra è e deve essere la vittoria! Impieghiamo un mezzo di Stato tedesco ha fatto recentemente un discorso nel quale ha dichiarato che i tedeschi sono vittoriosi su tutti i teatri della guerra, ma credo che un esame della situazione provi precisamente il contrario. Così sul fronte occidentale, negli ultimi due anni, ad anche i maggior tempo, non vi è mai stata una battaglia fra truppe britanniche e tedesche nella quale i tedeschi non siano stati costretti a cedere terreno. «Io non posso mettere in dubbio la sovraniane degli uomini che sembrano ciò in grado di dare un giudizio, cioè dei capi dei nostri eserciti in Francia, che dominano una tranca lotta, senza alcun vantaggio e si dichiarano convinti di potere ogni volta battere i tedeschi».

«Abbiamo quasi completato interamente tutte le colonie tedesche e le nostre vittorie in Palestina hanno dato da riflettere ai tedeschi. Vi è inoltre la Mesopotamia e da qualunque parte guardiamo possiamo affermare che i tedeschi non occupano un solo pollice di territorio britannico. Quanto al blocco, so che esso è criticato da alcune persone ma ossere, assumendo tutta la responsabilità delle mie parole, che non vi è stato in tutta la storia del mondo un solo avvenimento dell'importanza del blocco da noi stabilito. Fino alla primavera di quest'anno gli Stati Uniti erano neutrali. Agli Stati Uniti avevamo molti amici e molti neutri e se, sgarbo in modo irragionevole ed edunendo senza plausibili argomenti ciò che pretendevamo essere nostro diritto avessimo dato armi in mano ai nostri nemici in America e scoraggiato ed offeso i nostri amici, non oserei dire che avremmo avuto gli Stati Uniti come nemici (non credo che questa eventualità avrebbe mai potuto verificarsi), ma le nostre difficoltà avrebbero potuto essere grandemente accresciute e sarebbe potuto accadere che diventasse impossibile agli Stati Uniti di unirsi a noi nella grande lotta della libertà umana. Certamente errori furono commessi, ma abbiamo applicato il blocco più rigido che sia stato mai stabilito e sulla base del diritto internazionale per la difesa del quale entrammo nella lotta. Abbiamo ora la nostra ricompensa per la condotta che abbiamo seguita.

«Certo gli avvenimenti di Russia sono molto spiacevoli. Possiamo sperare soltanto che il grande popolo che abita la Russia, giustificherà ancora una volta l'intera fiducia che abbiamo posta in lui e provera che essa non fu male collocata. *Ciò che è accaduto in Italia è cosa assai meno grave, qualunque ci abbia cagionato non minore dolore. I vantaggi, che i nostri nemici ne hanno tratti, non sono stati grandi e speriamo nè tutti crediamo e crediamo che gli eserciti italiani siano ora in grado di continuare la loro resistenza, passiamo dichiarare che gli avvenimenti italiani non hanno modificato l'andamento generale della guerra.* L'elemento più preoccupante della questione è il tonnellaggio: io non credo che siamo minacciati da carestia. Io credo che si può dichiarare che se la guerra della guerra sottomarina continuerà a svolgersi nel modo presente, possiamo ritenere con fiducia che saremo in grado di venire a capo di ogni serio pericolo.

Il ministro inglese dell'aeronautica

Londra, 27, sera.

Lord Rothermere, fratello di lord Northcliffe, è stato nominato ministro per l'Aeronautica.

La chiamata alle armi
dei riformati fatti abili nelle visite fino al 31 ottobre

Roma, 27, notte.

Una disposizione straordinaria del «Giornale militare ufficiale» pubblica una circolare ministeriale con la quale si determina che **dal giorno 6 dicembre 1917 siano chiamate alle armi le reclute provenienti dai già riformati e rivedibili nati negli anni dal 1874 al 1899** inclusi i quali sottoposti a nuova visita a sensi del Decreto Luogotenenziale del 12 agosto 1917, n. 1230 siano stati arruolati dai Consigli di leva **fino a tutto il 31 ottobre 1917.** E che per speciale disposizione dei direttori degli ospedali militari territoriali siano state interamente o parzialmente ed altrimenti dichiarate inabili in modo assoluto alle fatiche di guerra e assegnate ai servizi sedentari in modo permanente, siano per altro escluse dalla chiamata alle armi le reclute affette da tracoma. Non sono tenute a rispondere **quelle delle reclute di cui sopra le quali proveranno di appartenere a famiglia colonica che sia rimasta priva di ogni uomo valido fra i 18 e i 65 anni.** La disposizione sarà conosciuta dai Comandi dei Distretti militari sulla produzione di un certificato del sindaco in cui siano nettamente indicati lo stato di famiglia, la data di nascita di tutti i maschi e le ragioni per le quali essi siano impediti di partecipare ai lavori del fondo. Tale certificato dovrà essere trasmesso al Distretto per mezzo dei Comandi locali dei reali carabinieri che avranno cura di farvi espressamente risultare che si tratti effettivamente di famiglia colonica.

Si determina pure che **siano chiamate alle armi alla stessa data le reclute provenienti dai riformati o rivedibili che furono dai Consigli di leva fino a tutto il giorno 31 ottobre 1917 designati per l'assegnazione ai servizi sedentari in modo permanente,** senza che i direttori degli ospedali siano mai ancora chiamati a pronunziarsi in merito alla detta designazione ai servizi sedentari.

I Comandi dei distretti militari provvederanno perchè esse siano subito inviate all'Ospedale militare agli effetti della decisione definitiva circa l'assegnazione medesima. Se saranno dichiarate idonee incondizionatamente dovranno essere subito incorporate alla stessa stregua dei militari chiamati alle armi con la circolare N. 699 del *Giornale Militare* 1917. Se invece saranno riconosciute effettivamente inabili alle fatiche di guerra, saranno assegnate alla stregua delle reclute provenienti dai riformati nati negli anni dal 1874 al 1899 inclusi, che sottoposte a nuova visita siano state arruolate fino a tutto il 31 ottobre 1917, fatta eccezione per i tracomatosi che dovranno essere rinviati in congedo.

Quelle reclute soltanto che saranno confermate inabili in modo assoluto alle fatiche di guerra e assegnate ai servizi sedentari in modo permanente saranno ricevute in congedo illimitato se proveranno d'appartenere a famiglia colonica rimasta priva d'ogni uomo valido dai 18 ai 65 anni. **Le reclute che siano profughe** dalle provincie venete **sono autorizzate a rimandare** la loro presentazione **fino al 15 gennaio 1918.** Di tale facoltà potranno valersi le reclute profughe chiamate alle armi con la precedente circolare N. 699 del *Giornale Militare* corrente anno. Tuttavia saranno senz'altro incorporate quelle che si presentassero ai distretti chiedendo di prendere subito servizio. Benchè le reclute ora chiamate non posseggano l'idoneità al servizio attivo, esse potranno aspirare alla ammissione al volontariato di un anno soltanto in un deposito di fanteria. Le reclute nate negli anni dal 1874 al 1881 non potranno essere ammesse al volontariato di un anno. Il numero dei posti di volontari di un anno è illimitato per la presente chiamata e 8 per ogni deposito al massimo. I Comandi dei distretti di presentazione assegneranno alla compagnia di sanità del Corpo d'armata nel cui territorio trovasi il distretto cui si presentino, tutte le reclute che conservino di trovarsi nelle condizioni di cui alla lettera A del N. 15 della circolare N. 415 del *Giornale Militare* 1917; al deposito del terzo punto telegrafici le reclute che si trovino nelle condizioni di cui alla lettera C del N. 15 della suddetta circolare. Tutte le rimanenti reclute saranno assegnate ai battaglioni e alle compagnie di milizia territoriale di fanteria che hanno sede nel territorio del Corpo d'armata di cui il distretto di presentazione fa parte.

***

I riformati profughi delle provincie Venete nati negli anni dal 1874 al 1899 che non hanno ancora subito la visita di revisione, debbono chiedere di essere visitati per delegazione dalla competente Autorità del luogo ove attualmente risiedono. La relativa domanda dovrà essere fatta verbalmente o in carta libera, entro il 31 gennaio 1918 e dovrà essere diretta al prefetto o sotto-prefetto del circondario di residenza per coloro che debbono essere visitati presso i Consigli di leva, al Comando del Corpo d'armata territoriale per coloro che, per essere stati riformati per una delle infermità menzionate nella tabella B del manifesto a suo tempo pubblicato, debbono essere visitati presso un ospedale militare.

L'Intesa non rispose
all'offerta di armistizio della Russia

Il Granduca Michele arrestato

Londra, 27, sera.

Alla Camera dei Comuni il ministro Balfour dichiarò che dopo la seduta del Governo provvisorio non si stabilì in Russia alcun Governo, col quale il Governo britannico abbia potuto entrare sinora in relazione. Quanto all'offerta di armistizio da parte dei bolscevichi, Balfour dichiarò che il Governo britannico non rispose neppure a questa proposta, come nessun Governo alleato vi rispose.

Il *Times* ha da Pietrogrado che gli Ambasciatori riuniti la sera del 23 all'Ambasciata degli Stati Uniti hanno deciso di ignorare la nota di Trotzky, che sarà accolta con una *fin de non recevoir*. Il granduca Michele — fratello dell'ex-Tsar e che fu designato alla successione — è stato arrestato e imprigionato nell'Istituto Smolly. Savinkoff, ex-ministro della guerra, è guardato a vista in casa sua.

Un dispaccio Stefani da Pietrogrado dice:

Il generale Dankhoain ha trasmesso agli eserciti una dichiarazione dei capi delle Missioni alleate presso il Quartiere generale in cui si protesta contro la violazione del trattato di Londra mediante il passo del Governo massimalista per un armistizio. La prima giornata delle elezioni per l'Assemblea Costituente si è svolta senza che siano stati segnalati incidenti importanti. Malgrado la neve, gli elettori sono stati sensibilmente più numerosi di quanto fu furono per le elezioni municipali. Secondo un telegramma da Washington alla stessa agenzia si ritiene cioè che Lenin e Trotzky non potranno conservare a lungo il potere e che è attesa la loro caduta.

Un appello della Lega
della difesa rivoluzionaria

Parigi, ...

L'*Agenzia Havas* pubblica la seguente nota: «La lega della difesa rivoluzionaria russa comunica un ordine del giorno approvato nell'ultima riunione del Comitato, il quale dichiara che le persone che esercitano attualmente il potere a Pietrogrado sono traditori della Russia, della rivoluzione e degli alleati. Il Comitato rivolge un supremo appello ai popoli liberi di occidente uniti in lega contro gli imperi centrali, esortandoli a rimanere fedeli alla causa degli alleati».

(*Stefani*)

Le mene tedesche in Isvizzera

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, sera.

L'altro giorno in un treno di viaggiatori che faceva servizio tra Zurigo e Schaffhouse, diretto poco presso la frontiera tedesca, come sempre un numero di bombe ordinarie e a mano e un esplosore sarebbe bastato ad mantenere l'intero convoglio. La polizia chiamata avrebbe che la composizione degli ordigni era identica a quella dei lanciabombe in uso presso alcuni eserciti belligeranti e che l'incendio provocato dall'esplosione avrebbe sicuramente causata la morte di uno dei gran personaggi viaggiatori. Un cittadino è arrestato ed in seguito ad un denuncio un mandato. I cui autore ed un denunciato un mandato. I cui autore è tenuto segreto, come fabbricatore delle bombe e che si recava ogni sera a nascondere in un edificio in costruzione, il denunciatore profuse come prima due bombe.

In seguito all'inchiesta aperta dalle autorità, dopo i disordini sanguinosi della scorsa settimana ed alla scoperta di altre due bombe, la polizia procedette a parecchi arresti, che avrebbero condotto alla scoperta di una organizzazione di spionaggio speciale. Il *Volkswacht*, rammentando un caso analogo scoperto alcuni mesi fa a Lugano, in cui le comunità Pey-console tedesco, scrive: «Si tratta qui di un'organizzazione avente per fine l'esecuzione di tutta una serie di attentati, tanto nella città di Zurigo, quanto nelle stazione. Sono, in fondo, gli stessi agenti provocatori che ebbero parte nel cosiddetto fatto del 17 novembre».

Le autorità elvetiche continuano una perquisizione negli altri del personale germanofilo *Paris-Genève*. Se ne ignorano i risultati.

D. B.

Gli scandali, i processi
e le istruttorie di Parigi

Parigi, 27, ore 9,40

La Commissione dei 33, incaricata di risolvere il problema sollevato dalla domanda di Malvy perchè il Parlamento lo giudichi delle accuse di Daudet, ha deciso di proporre alla Camera di ripetere il voto del governo romano della Palestina, invandosene le inutilità. La proposta, accompagnata da un laconico rapporto del deputato Forgeot, rinvia direttamente, senza nessuna inchiesta preparativa, Malvy al giudizio del Senato. La difficoltà costituzionale, consistente nel fatto che la convocazione dell'Alta Corte solo può avvenire quando da una inchiesta preventiva risultino prove o denunzie formali contro l'accusato, è stata superata con la risoluzione, fatta nel rapporto, del discorso pronunciato contro Malvy da Clemenceau al Senato, nel luglio scorso, ed inoltre dalle dichiarazioni fatte da Painlevè alla Camera in seguito alle accuse di Daudet, come anche dalla lettera bannata da quest diretta al Presidente della Repubblica. La Camera discuterà domani la proposta della Commissione.

Caillaux trascina Gustavo Hervè innanzi ai giurati del Dipartimento del Mans, per rispondere del reato di diffamazione continuata. Hervè commenta la vicenda senza troppo malumore. Qualifica di barocca l'idea di sottoporre il giudizio ai giurati della capitale per sottoporlo invece ad un'altra Giuria, nella quale non abbisogna trovarsi uno maggioranza di elettori e di amici di Caillaux; ma soggiunge che in tutti i Dipartimenti vi è una maggioranza di onesti chiaroveggenti patrioti nei quali l'amore alla Francia invasa ha scancato le vecchie passioni politiche di prima della guerra.

Innanzi ai Giurì del Mans, come innanzi ai Giurì parigino, egli è sicuro che la chiarezza delle prove che produrrà sarà tale che è impossibile che Caillaux non ne esca confuso.

L'ex-presidente del Consiglio Painlevè è stato interrogato dal giudice istruttore come testimone nel processo contro Paix-Seailles, accusato, come è noto, di avere divulgato documenti sulle condizioni dell'esercito di Salonicco che, affidati ad Almeroyda, sarebbero passati in Germania. L'accusato, che era addetto al gabinetto di Painlevè, nega assolutamente che l'indiscrezione, anche quando fosse avvenuta, abbia potuto mai fornire ai tedeschi informazioni utili ad incoraggiarli, come è preteso, a ritirare da Salonicco le loro forze per trasferirle contro la Romania. Painlevè ha corroborato con le informazioni che egli ha potuto avere a suo tempo come ministro della guerra l'arresto del suo ex-subordinato. Questi aveva però sostenuto che, prima che all'Almeroyda, aveva fatto conoscere al suo indirizzo i documenti in causa. Painlevè lo ha smentito su questo punto.

Un'altra domanda di autorizzazione a procedere contro un deputato è stata presentata alla Camera. Viene dal noto «panebbista» Urbano Gohier, redattore del *Journal* che vuol far processare il deputato Jean Dupuy, principale azionista dell'*Oeuvre*, per gli attacchi contro il Gohier comparsi in quel giornale.

D. B.

L'*Agenzia Stefani* comunica da Parigi, 28: «La relazione della Commissione sull'affare Malvy rileva come indispensabile di tenere conto dell'opinione del Governo e dare una base seria alla decisione di rinviare parzialmente e semplicemente Malvy dinanzi al Senato. Il rinvio senza qualche dichiarazione non potrebbe infatti dare luogo alla convocazione dell'Alta Corte. La Commissione ha tenuto in difficoltà finalmente di sottoporre alla decisione sottoposta alla Camera, senza farle sue, e circondandole anzi di espresse riserve, le nervose mosse da Clemenceau e da Leon Daudet contro Malvy del quale ricordia la protezione. Le accuse sono: I) di avere nel 1917 nelle sue funzioni di ministro dell'interno informato il nemico su tutti i progetti militari e diplomatici, specialmente sul progetto di attacco al Chemin des Dames; 2.o di avere nell'medesimo circostanze di tempo e di luogo e nell'esercizio delle sue funzioni di ministro dell'interno favorito il servizio provocando ed eccitando agitazioni disfattiste».

Falliti tentativi pacifisti tedeschi al Giappone

Londra, 26, notte.

Gli sforzi tentati recentemente dalla Germania per ottenere negozi di pace col Giappone, colla mediazione di diplomatici scandinavi, sarebbero completamente falliti.

(Ag. Stefani).

Cronaca Cittadina

L'orario continuativo
negli Stabilimenti industriali

Il Comitato di mobilitazione industriale cercherà a studiare la prossima applicazione di ulteriori limitazioni al consumo dell'energia elettrica rimasta disponibile, per facendovi luogo con le modalità che meno urtino gli interessi generali e singoli comunali:

« In analogia a quanto la Prefettura di Torino ha di recente stabilito per l'orario degli uffici, anche quello degli stabilimenti tutti sarà continuativo, con modalità particolari ai vari gruppi di industrie: sarà ridotto il servizio dei tram urbani di Torino, i quali per provvedendo in massima al trasporto del personale d'ufficio e delle maestranze, limiteranno linee, corse ed orario, come risulterà più opportuno, per modo che anche la notevole fonte di risparmio di energia derivante da tali limitazioni possa devolversi a colmare le deficienze imputabili soltanto alle sfavorevoli circostanze sopraccennate. A tutto, od in più del giorno di riposo attuale, eventualmente prevista la sospensione giornaliera del lavoro negli stabilimenti non è meno interessanti il munizionamento. Di fronte alle chiare e diuturne prove di civismo e di patriottica abnegazione con le quali la popolazione tutta piemontese sta confermando le proprie benemerenze verso il paese, è con piena fiducia che il Comitato di mobilitazione, conscio di adempire ad un grave ma imprescindibile dovere, si accinge a provvedere per l'esecuzione dei suaccennati provvedimenti, che, dopo un maturo esame, ha riconosciuti indispensabili nel supremo interesse della nostra difesa, fidente che tutte le classi sociali, strette da un supremo dovere, vorranno accogliervi con obbiettività fiduciosa e serena ».

Come morì Nino Oxilia
Zona di guerra, 19 novembre.

Egregio signor Direttore: Voglia concedere ospitalità nel suo giornale a queste poche note affrettate che tanto più mentre imperversa la più terribile delle battaglie e con le quali sento mio dovere di far noto al pubblico italiano la precoce morte di Nino Oxilia. Il triste destino che mi volevo, quattro anni or sono, spettatore della immatura fine di Sandro Camasio, con un gioco atroce della sua casualità tragica e spietata, mi portava oggi in un viaggio sconvolto dal fuoco tedesco, presso alla povera salma di Nino Oxilia, disteso per terra, un fianco squarciato da una schegga di granata.

Il titolo della commedia famosa non poteva esprimere presagio più fosco per due suoi autori: « Addio, giovinezza! » l'uno a ventisei anni, l'altro a ventidue; annientati, rubati di schianto alla vita, con lo stesso gesto di crudeltà rapida, che non concede un attimo di speranza, che avrebbe lo spirito come baluardo di titanico tremendo.

Piangerà sul Non si può piangere quel Povero Nino! Disteso per terra, vestito de suoi undici punti di soldato immigrunati, l'elmetto calcato sulla bella fronte, il sottogola al mento, la faccia irrigidita in un'espressione di maschera, gli occhi rivolti al cielo sereno. Piangere sul Verano tutti i suoi soldati intorno, Verano molti ufficiali, forza che diserrata degli soldati della battaglia Parava che l'altezzano mirava sereno nella sommarità la sua gloria suonasse inesorabilmente.

Nel frastuono il compagnone della batteria, fatti allineare gli uomini pari, « scaldati » il cuore Nino Oxilia è morto da eroe al suo posto di combattimento, mentre comandava il fuoco alla sua sezione: una granata nemica l'ha sorpreso sul pezzo. Tra morto col sergente Gambieri Pietro e col soldato Cerruti Lorenzo. Vi sapete quanto vi volesse bene. Chi desidera accompagnarlo al cimitero, faccia un passo avanti ». Tutti hanno avanzato il piede verso la salma, tutti erano pallidi, molti avevano nel cipiglio quella ribelle minaccia che è frequente nelle facce dei soldati quando muoiono ma non ho visto piangere nessuno. Piangere non si può più, lo mi pure la cedo al cuore. Mi scrivo assai piccolo! La ufficio d'un eroe può dire umile al cospetto di questo la persona di chi resta! Avrei domandato lui stesso d'andare a comandare la sezione di... **(Censura).**

Appena giunto qui sul Piave. **(Censura).** Verso le dieci, durando quell'inferno da quattro ore, Oxilia telefonava di comandante della batteria in tono scherzoso: « Sparando senza economia! Il morale degli uomini è ablissimo. Io personalmente bevo delle bottiglie per lenerli allegri. Mandami i nuovi dati se c'è da spostare il tiro e non lasciarmi senza le scorte (munizioni) ». Subito dopo non fu più possibile comunicare con lui perchè la linea telefonica venne interrotta da una scheggia. **(Censura).** Nella morte, la più bella che possa toccare a un artigliere e ad un artista. Artigliere ed artista! Nel taccuino che gli trovai in tasca erano trascritte notizie di tiro ed appunti di un suo romanzo progettato: « Calibri e formule », sobrii balistici e versi di un poemetto. Meravigliosa eccellenza della nostra razza italica, che di bellezza e forza si Paolina sapave di lottare e di pensare, di difendere questo lembo di Patria infaticabilmente affiancata e cantare.

Oh Nino mio! Io che l'avevo accompagnato tante volte nei tuoi vagabondaggi notturni a Torino, quando cavavamo due rimasti o i sereni e davamo baldanza e, in quelle ore notturne, di gloria si parlava con ansia trepida, quasi con pudore. Nino, lo vedendo la tua stessa divisa, stavamo lì sono seduto preso nella sella della tua gloria!

Umile dietro a te, eroe-poeta, attento nell'esposizione di aver perduto, stordito della solennità dell'ora tragica, ma non inutile spazio, il destino ha voluto che tuo non ti sia stato dato di fare a tutti quale fu la tua morte, quale compito ti hai dato, quale retaggio ti lasci alla giovinezza della ancora invendicata Italia nostra grande.

Salvator Gotta.

I caduti sul campo

Al maggiore dei carabinieri cav. Giovanni Ferraguti, della Legione di Torino, è giunta la seguente lettera del generale comandante la divisione: « Ho avuto occasione di conoscere il valore di vostro figlio, il giovane ufficiale, che sulla sua fronte meritatamente doveva la medaglia d'argento al valore dal Duca d'Aosta. Aveva ripetute volte dato prova di combattimento, e ancora giorni addietro ed in tempo di essere chiamato al fronte, dove si distinse nuovamente, alla che doveva essere proposto per lavoro di guerra o promuovente decorato.

L'on. Giolitti

Proveniente da Cavour, ieri mattina è arrivato a Torino ed è sceso all'albergo di *Hotel Bonfigno*.

Vendita di legna municipale

L'Amministrazione municipale, che ha in questi giorni una grande disponibilità di legna, causa il trasporto dei combustibili, mal si presta in grado di poter somministrare legname da ardere, la pubblica e privata amministrazione, i privati, ospedali, asili, collegi e privati, ecc., ecc., ed industrie, commercianti, artigiani, ecc., ecc., a prezzi ridotti, la legna da ardere, in cataste, in ragione di L. 1,50 al Mq. al 1 gennaio, L. 1,55 al 1 febbraio, L. 1,60 al 1 marzo, L. 1,65 al 1 aprile. Per la legna da ardere a fil di ceppo, in cataste, in ragione di L. 1,50 al Mq. al 1 gennaio, L. 1,55 al 1 febbraio, L. 1,60 al 1 marzo, L. 1,65 al 1 aprile. Per la legna da ardere a fil di ceppo, in cataste, in ragione di L. 1,50 al Mq. al 1 gennaio, L. 1,55 al 1 febbraio, L. 1,60 al 1 marzo, L. 1,65 al 1 aprile. Per la legna da ardere a fil di ceppo, in cataste, in ragione di L. 1,50 al Mq. al 1 gennaio, L. 1,55 al 1 febbraio, L. 1,60 al 1 marzo, L. 1,65 al 1 aprile.

A partire da giovedì 29 corrente [illegible] dalle ore 13 alle ore 15, giorni festivi, dalle ore 8,30 alle ore 11.

Distribuzione di zucchero ai droghieri

A partire da oggi mercoledì, gli esercenti possono ritirare la [illegible] di zucchero presso l'Ufficio annonario, in via Cesare d'Ancona, 2, [illegible] munito della relativa bolletta. Il ritiro dovrà essere effettuato [illegible] per evitare assembramenti [illegible] le persone, dovranno presentarsi [illegible] ordine [illegible] alfabetico [illegible] Le [illegible] del ritiro [illegible] nei giorni 29, 30, 27 e 28 corr. [illegible] quantitativo [illegible] nei giorni precedenti [illegible] numero ricevuta nei giorni 29, 30, 27 e 28.

Arresti per furto

L'Ufficio della squadra mobile era stato informato che per opera di alcuni fra gli addetti al trasporto del carbone e coke presso l'Italiana Gaz, avvenivano delle sottrazioni in danno dei clienti. L'avv. Palma incaricò di compiere delle ricerche agli agenti Catena e Trinello, i quali poterono accertare che due dei responsabili erano certi Pinzaglib Alessandro, di anni 37, e Borro Lodovico, d'anni 25, entrambi carrettieri al servizio della Società. Secondo le risultanze delle indagini venne accertato che la merce rubata veniva depositata nei locali tenuti in affitto dalla signorina Minero Maria, in via S. Quintino, 3. Ciò accertato, gli agenti procedettero all'arresto dei due responsabili del furto e della donna, coll'accusa di ricettazione. In seguito, poi, essendo risultato che complici nell'impresa erano altri due carrettieri, certi Barone Carlo, d'anni 32, e Audisio Luigi, d'anni 27, anche costoro furono arrestati.

Gli agenti del Commissariato Compartimentale di P. S. Ferrovie dello Stato, hanno proceduto all'arresto del manovale dell'impresa Rubattino, Iacopetti del carico e scarico delle merci nella stazione [illegible]

Marola Ettore fu Giovanni, sorpreso mentre usciva dalla stazione stessa appoggiato [illegible] mezzo da esso [illegible] rubati sui carri in sosta in detta stazione.

All'Ospedale

All'ospedale S. Giovanni sono stati ricoverati d'urgenza i ragazzi Gialli Domenico e Giodini Giovanni feriti gravemente in tutto il corpo per una tragica imprudenza. Sono stati dichiarati in pericolo di vita.

Certa Carissimi Candida in Esposito, d'anni 44, abitante in via Vanchia, 3, casalinga, dovette ricorrere al San Giovanni perchè il marito in carico di pugni e di calci. Il dottor Melanotte la dichiarò guaribile in 8 giorni.

Seguendo la Cronaca

Due soltanto

sopo le succursali della « Merveilleuse » ed esse si trovano in via Andrea Doria, 5, e in via S. Massimo, 36. Inoltre, le signore, per accertarsi di acquistare merce della nota Fabbrica di camiciette di via Garibaldi, 38, non hanno che a controllare se su ogni blouse vi sia la figurina « Merveilleuse ». Essa è la marca depositata, rivelatrice dell'autenticità dell'articolo, e si trova su tutta la produzione della « Merveilleuse » per evitare delusioni in caso di acquisti fatti altrove per errore. Inutile aggiungere che le Succursali vengono giornalmente rifornite di assortimenti di merce di nuova produzione, ed hanno gli stessi modelli, venduti ai medesimi prezzi della Sede centrale.

Eliminazione del dolore

Chi è debole di nervi e di sangue trascina la sua vita fra una serie di dolori grandi e piccoli. Dolori al ventricolo al capo e al dorso. Fastidi di ventre colpito da dolori reumatici. Maggiore impressionabilità ai dolori psichici.

Per eliminare radicalmente questi dolori e questa predisposizione al dolore occorre fortificare i nervi ed il sangue. In modo che la macchina umana venga a funzionare in modo armonioso e perfetto.

Corrisponde bene a questo scopo la Cura del Proton.

Il Proton è un liquido gradevole al palato. Se ne prenda un cucchiaino prima d'ogni pasto.

In Via Roma, 26

angolo via Arcivescovado, continua la liquidazione degli Articoli di maglieria in genere, a prezzi incredibilmente ridotti. Ottima occasione per Comitati di beneficenza.

I Divertimenti

L'Azione navale nel Golfo di Trieste al SALONE CHERSI

Questa interessantissima film, edita dalla Sezione speciale del Ministero della Marina Italiana, ha costituito ieri una particolare attrattiva per il *Chersi*. Vennero assai ammirate le azioni combinate dei monitori inglesi e italiani, che in questi giorni tanto concorrono alla difesa della nostra linea del Piave. La film da oggi si replica. Ultime rappresentazioni di: *La Trilogia di Dorina*, di Novelli, magistrale interpretazione di Pina Menichelli.

Il successo sempre crescente del "Birichino di Parigi,,
con BIANCA STAGNO BELLINCIONI

Anche ieri numerosissimo pubblico accorse a questa commedia argutà e commovente, che si proietta al *Cinema Ambrosio* del più straordinario successo. Inutile dire che si ripetono i segni dell'ammirazione generale che accolsero il lavoro alla *première*, e che la Bianca Stagno Bellincioni, un *comic* direttissimo, tenne viva l'attenzione e l'ilarità degli spettatori durante i quattro atti, facendoli piangere a quello finale e ridere insieme, per la caratteristica fusione degli elementi comici e di quelli patetici. *Il Birichino di Parigi*, commedia eminentemente adatta per il pubblico delle famiglie, è un bel successo d'arte e di interpretazione, che affollerà sempre più il *Cinema Ambrosio*.

L'attrice "Elisa Severi,, ed il comico "Polidor,,

... debuttano oggi al *Cinema Italia*. La prima in « *Rose del miracolo* », film speciale, in 4 atti, edito dalla *Cosmopolis Film* di Roma, ed il secondo in « *Villeggiatura tranquilla* », della *Tiber Film*. Il programma, fatto di assalto novità, costituisce un'attrazione di primissimo ordine.

IL PALCO INSANGUINATO
al CINEMA SPLENDOR

Oggi e domani ultimo replica di questa emozionante film in cinque parti, edita dalla *Il delitto dell'Opera*, inoltre: Rose... e la Mercedes brigante, Veneri la seconda parte, e così: *La pellicola dell'imperatore*.

EMIR, cavallo acrobata

Emir, cavallo pelizione; *Emir*, cavallo bellissimo; *Emir*, cavallo prodigio; *Emir*, il *non plus ultra* della razza cavallina.

ARTI E SCIENZE

Il piacere dell'onestà
Tre atti di Luigi Pirandello

Teatro Carignano

Il pubblico di un teatro di prosa è la migliore prova del successo che ottiene l'ultimo lavoro di Luigi Pirandello, scrittore originalissimo, un giovane siciliano, che nella sua penultima commedia *Così è, se vi pare* aveva dimostrato che non è vero che la verità sia una sola, e quindi è possibile, anzi sia quasi giusto che ognuno si costruisca la sua verità. In questa sua ultima commedia ha preso spunto da un altro suo motivo. La signora Antonia Bandovino, un giudice istruttore, un ufficiale, un avvocato, un deputato, un giovane innamorato di una signorina, un padre di famiglia, un commendatore, un ragioniere, un cameriere, un portiere, un usciere, un delegato di polizia, un maestro di scherma, un cocchi